GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — ROMA — LUNEDI' 7 AGOSTO — NUM. 184

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma .... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno .... "	13	25	48
Giornale senza Rendiconti.....	Roma .... "	9	17	32
	Per tutto il Regno .... "	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 6 agosto 1882.

Collegio di Roma (2°) — Inscritti 3112, votanti 394. Ratti prof Francesco voti 368; Coccapieller Francesco, 9 — (Ballottaggio).

Collegio di Taranto — Inscritti 1348, votanti 1090. Ayala conte Pietro eletto con voti 561; Lorè avv. Nicola, 279; Pignatelli Alfonso, 208.

Con RR. decreti del 29 luglio 1882:

Zironi comm. avv. Francesco, prefetto di 2ª classe della provincia di Ravenna, nominato prefetto della provincia di Piacenza;

Caravaggio comm. avv. Evandro, id. di 3ª classe della provincia di Piacenza, id. di Ravenna.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **DCXII** (*Serie* 3ª, *parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretàrio di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Roma, in data 20 marzo scorso, con la quale esprime il parere che la Congregazione di carità di Sermoneta sia disciolta, perchè, sebbene più volte invitata, non si è mai uniformata alla legge, non compilando gli statuti organici e i regolamenti della Scuola pia e dell'Ospedale da essa amministrati, nè rendendo i conti dal 1877 al 1880 della prima, e dal 1874 al 1880 del secondo;

Attesochè i componenti di essa Congregazione hanno rinunciato all'ufficio, eccettuato il presidente, al quale sono da imputare le lamentate irregolarità ed altre concernenti il governo dei suddetti pii Istituti, onde si rende necessario anche di procedere in via giudiziaria contro di lui;

Sentito il Consiglio di Stato;

Veduta la legge 3 agosto 1862;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Sermoneta è disciolta, e il suo temporaneo governo è affidato ad un R. delegato straordinario da eleggersi dal prefetto della provincia, coll'incarico di far sparire nel termine più breve ogni abuso ed irregolarità, procedendo, in quanto occorre, contro gli amministratori responsabili di danno verso le pie Istituzioni amministrate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il N. **DCXVIII** (*Serie* 3ª, *parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Ritenuto che, per alcune irregolarità verificatesi nella gestione del patrimonio del Ricovero di mendicità di Genova, si è iniziato un procedimento penale tuttora in corso;

Visto che in seguito alle accennate irregolarità, nelle quali trovasi implicato uno dei componenti l'Amministrazione del pio Istituto, altri amministratori si dimisero dall'ufficio, per cui è urgente far luogo ad una misura eccezionale che renda possibile il regolare andamento dell'Opera pia;

Visto il voto della Deputazione provinciale per lo scioglimento della predetta Amministrazione;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del Ricovero di mendicità di Genova è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un commissario straordinario da nominarsi dal prefetto della provincia con l'incarico di provvedere alla reintegrazione del patrimonio del pio Istituto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Numero **DLXXXIX** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 29 agosto 1881 che autorizzò il comune di Cagli ad applicare per quell'anno la tassa di famiglia col massimo di lire 70;

Vista la deliberazione 14 ottobre scorso anno del Consiglio comunale di Cagli, stata approvata dalla Deputazione provinciale di Pesaro il 26 aprile 1882, con cui si domanda di mantenere anche per questo esercizio il massimo anzidetto;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il comune di Cagli a mantenere anche per questo anno il massimo della tassa di famiglia in lire 70, come gli fu concesso per l'anno decorso col Nostro decreto sopra citato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il N. **DCXIV** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione adottata in assemblea generale del 17 febbraio 1881, per un'aggiunta allo statuto della Società anonima per azioni nominative, sedente in Mantova, sotto il titolo di *Banca Agricola Provinciale Mantovana*, col capitale nominale di lire 250,000, diviso in numero 5000 azioni da lire 50 ciascuna, ed avente a scopo le operazioni di credito agrario, regolato dalla legge 31 giugno 1869, n. 5160;

Viste le dichiarazioni con cui alcuni azionisti della Banca medesima, non intervenuti alla predetta assemblea, fecero adesione all'aggiunta, le quali dichiarazioni portano la data del 30 settembre e 9 dicembre 1881, del 30 gennaio, 4 febbraio, 7 febbraio e 31 marzo 1882;

Vista la legge 21 giugno 1869, n. 5160;

Visti i RR. decreti 19 marzo 1871, n. XXXVII, e 2 febbraio 1873, n. DXXXVII, relativi alla presente Società;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nell'ultimo capoverso dell'articolo 36 dello statuto della *Banca Agricola Provinciale Mantovana*, e precisamente dopo le parole: « e di un decimo in una convocazione ulteriore; » sono aggiunte le parole seguenti: « e le deliberazioni potranno poi essere valide nelle successive convocazioni qualunque sia il numero dei soci a quelle intervenuto. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia insertò nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il N. **887** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *G*, articolo 3°;

Visti gli articoli 70 all'84 del regolamento approvato col Regio decreto 24 dicembre 1870, n. 6151;

Visto il Regio decreto 6 marzo 1881, n. 120 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Udito il parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I comuni di ciascuna provincia sono divisi in cinque gruppi agli effetti delle quinquennali operazioni censuarie per rilevare le variazioni che avvengano nei terreni.

Le dette operazioni saranno eseguite in ogni provincia per un gruppo di comuni all'anno, a cominciare dal 1883.

Art. 2. La composizione dei gruppi dei comuni e la decorrenza del primo periodo per la verificazione del rispettivo territorio verranno stabilite dal Ministro delle Finanze.

Art. 3. Per le variazioni in aumento risultanti dalle verificazioni saranno applicate le imposte e le sovrimposte al corrispondente estimo, cominciando dall'anno immediatamente successivo a quello in cui le variazioni stesse saranno state eseguite sui libri catastali.

Art. 4. Per le variazioni in diminuzione si procederà al corrispondente sgravio o rimborso d'imposta e di sovrimposta a carico delle rispettive Amministrazioni cui riguardano, dal giorno dello avvenimento che dà luogo a diminuzione in catasto, se l'avvenimento è posteriore alla data del presente decreto, o dal giorno in cui fu denunciata la diminuzione se l'avvenimento è anteriore alla data stessa, salvo il disposto delle speciali leggi censuarie.

Art. 5. La spesa della verificazione sarà a carico dei richiedenti ogni qualvolta venga a risultare dalla verificazione stessa che la domanda non aveva fondamento nè nel regolamento generale di conservazione del catasto, nè nelle speciali leggi censuarie proprie di ciascun compartimento catastale.

Art. 6. Il Nostro Ministro delle Finanze darà le norme e le istruzioni opportune per l'esecuzione del presente decreto, il quale sarà applicabile in quelle provincie dove i catasti dei terreni sono conservati a cura dell'Amministrazione dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 luglio 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni*:

Con RR. decreti del 29 giugno 1882:

Osta Enrico, applicato di porto di 2ª classe, promosso alla 1ª cl.;
Pescetto Alberto, id. id., id. id.

Con R. decreto del 5 luglio 1882:

Reale Nicola, professore aggiunto di 1ª classe nella soppressa Regia Scuola di marina, in aspettativa per soppressione d'impiego, è richiamato in attività di servizio e nominato professore di 3ª classe nel corpo insegnante della Regia Accademia navale.

Con R. decreto del 18 luglio 1882:

Messina Pietro, ufficiale di porto di 3ª classe, collocato, in seguito a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute.

IL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Decreta:

È aperto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, un concorso, per titoli e per esami insieme, alle cattedre vacanti negli Istituti tecnici governativi qui appresso indicati.

Gli aspiranti al concorso devono far domanda sopra carta da bollo da lire 1 20, e provare di possedere i requisiti richiesti dall'articolo 206 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

I concorrenti a due o più cattedre, anche quando le medesime si riferiscano ad insegnamenti affini, hanno obbligo di presentare tante domande quante sono le cattedre cui aspirano, ed unire a ciascuna domanda copia autentica dei titoli corrispondenti, dovendo i medesimi essere consegnati a speciali Commissioni esaminatrici.

Il tempo utile per la presentazione delle domande a questo Ministero, Divisione dell'insegnamento tecnico, scade col giorno 15 settembre 1882, ed i concorrenti indicheranno con esattezza nella domanda il rispettivo domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

La Commissione del concorso potrà dispensare dalla prova dell'esame quei concorrenti che già insegnassero con grado di titolare negli Istituti o Licei governativi o in altri Istituti superiori.

I concorrenti che già insegnano in Istituti tecnici governativi con grado di reggente o di titolare, con stipendio superiore a quello assegnato alla nuova cattedra cui aspirano, conserveranno, vincendo la prova del concorso, lo stipendio di cui già sono provveduti.

Il tempo in cui avranno luogo gli esami verrà fatto noto ai singoli concorrenti con particolari comunicazioni.

La somma assegnata a ciascuna cattedra rappresenta il massimo dello stipendio che il Ministero potrà concedere al vincitore del concorso.

Roma, 30 luglio 1882.

Pel Ministro: COSTANTINI.

Elenco delle cattedre per le quali è aperto il concorso.

Istituto tecnico di Bari.

Geografia . . . . . L. 2160

Istituto tecnico di Chieti.

Lingua tedesca . . . . . L. 1920

Istituto tecnico di Cremona.

Lingua tedesca . . . . . L. 1920

Istituto tecnico di Girgenti.

Lettere italiane . . . . . L. 2400
Storia e geografia . . . . . » 2400
Ragioneria e computisteria . . . . . » 2400
Matematiche superiori e geometria descrittiva . . . . . » 2400
Disegno . . . . . » 1920

Istituto tecnico di Mantova.

Geografia . . . . . L. 2160

Istituto tecnico di Melfi.

Lettere italiane . . . . . L. 2112
Disegno . . . . . » 1920
Fisica e storia naturale . . . . . » 2640
Geometria pratica e disegno topografico . . . . . » 2160
Chimica generale ed agraria . . . . . » 2400
Economia, diritto, etica civile . . . . . » 2160

Istituto tecnico di Messina.

Storia . . . . . L. 2400

Istituto tecnico di Reggio Calabria.

Lingua tedesca . . . . . L. 1920
Storia e geografia . . . . . » 2112

Istituto tecnico di Roma.

Geologia e mineralogia . . . . . L. 2400

Istituto tecnico di Sassari.

Lingua francese . . . . . L. 1920
Ragioneria e computisteria . . . . . » 2400
Estimo e geometria pratica . . . . . » 2400

Istituto tecnico di Sondrio.

Lingua tedesca . . . . . L. 1920

Istituto tecnico di Venezia.

Diritto privato positivo commerciale e marittimo ed etica civile . . . . . L. 2640

Il Direttore Capo della Divisione dell'Insegnamento tecnico
NISIO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: num. 109648 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 30, al nome di *Vinasco* Maria di Domenico, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Mocchie (Torino), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Vinassa* Maria di Domenico, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Mocchie (Torino), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto

Roma, li 4 agosto 1882.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno* 1882.

	Numero degli uffizi autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale	QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI			MOVIMENTO DEI LIBRETTI		
		Numero dei depositi	Numero dei rimborsi	Numero complessivo	Numero dei libretti emessi	Numero dei libretti estinti	Numero dei libretti rimasti in corso
Mese di giugno 1882	10	65975	37909	103884	10582	1546	9036
Mesi precedenti dell'anno in corso. . . .	33	392061	192585	584646	71025	6041	64984
Anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881 .	3406	2300753	979942	3280695	516340 (a)	45246 (b)	471094
SOMME TOTALI.	3449	2758789	1210436	3969225	597947	52833	545114

	MOVIMENTO DEI FONDI				
	Importo dei depositi	Interessi capitalizzati	Somma complessiva dei depositi e degli interessi	Importo dei rimborsi	Residuo del credito dei depositanti
Mese di giugno 1882	5,830,498 86	»	5,830,498 86	5,170,901 58	659,597 28
Mesi precedenti dell'anno in corso	36,752,687 63	»	36,752,687 63	26,871,839 67	9,880,847 96
Anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881 .	185,575,821 32	4,344,830 03 (c)	189,920,651 35	122,923,786 84	66,996,864 51
SOMME TOTALI	228,159,007 81	4,344,830 03	232,503,837 84	154,966,528 09	77,537,309 75

(a) Dai 517196 libretti resultanti dal prospetto precedente se ne sono tolti 856 per correggere un errore occorso durante l'anno 1881 — (b) Dai 45248 libretti resultanti dal prospetto precedente se ne sono tolti 2 per correggere un errore occorso durante l'anno 1881 — (c) Ivi comprese lire 1937109 84 aggiuntevi per interessi capitalizzati nel 1881.

Roma, addì 3 agosto 1882.

Visto — *Per il Direttore Generale*
G. B. TANTESIO.

Il Capo della Divisione
L. SAPORITI.

BOLLETTINO N. 29

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

(dal 16 al 22 luglio 1882)

REGIONE I. — **Piemonte.**

Casi di carbonchio: 1 a Casale (Alessandria), 1 a San Salvatore Monferrato (Id.), 1 a Marene (Cuneo), 1 a Centallo (Id.) — Casi di febbre tifoidea: 27 a Bra (Cuneo) — Totale degli animali infetti numero 30.

REGIONE II. — **Lombardia.**

Casi di afta epizootica: 6 a Tirano (Sondrio), 181 a Torre (Id.), 46 a Bormio (Id.), 193 a Lanzada (Id.), 4 a Sondalo (Id.), 30 a Castione (Id.), 42 a Edolo (Brescia), 35 a Vezza (Id.), 13 a Cortenedolo (Id.), 694 a Corteno (Id.), 1 Santicolo (Id.), 2 a Ciserano (Bergamo), 7 a Bariano (Id.), 2 a Revere (Mantova), 35 a Sermide (Id.) — Casi di carbonchio: 1 ad Acquanegra sul Chiese (Mantova), 1 ad Ostiglia (Id.), 1 a Borgo San Siro (Pavia) — Totale degli animali infetti n. 1288.

REGIONE III. — **Veneto.**

Casi di afta epizootica: 32 a Cavarzere (Venezia), 11 a Zelarino (Id.), 6 a Mira (Id.), 5 a Mestre (Id.), 10 a Marcon (Id.), 16 a Guarda Veneta (Rovigo), 13 a Contarina (Id.), 16 a Frassinelle (Id.), 1 ad Arquà (Id.), 1 a Ceneselli (Id.), 1 a Pontecchio (Id.), 5 a Villanova del Ghebbo (Id.), 20 a Borsea (Id.), 10 a Villa Estense (Padova), 10 a Massanzago (Id.), 12 a Montagnana (Id.), 2 a Galliera Veneta (Id.) — Casi di carbonchio: 1 a Carceri (Padova), 1 a Cittadella (Id.), 1 a Mel (Belluno), 1 a Cucca (Verona) — Casi di moccio: 1 a Treviso, 3 a Piombino Dese (Padova) — Totale degli animali infetti n. 238.

REGIONE V. — **Emilia.**

Casi di afta epizootica o zoppina: 25 a Podenzano (Piacenza), 2 a San Pietro in Cerro (Id.), 10 a Rivalta Trebbia (Id.), 13 ad Anzola (Bologna), 4 a Monte San Pietro (Id.), 52 a Mordano (Id.), 1 a Medicina (Id.), 16 a Praduro e Sasso (Id.), 57 a Sala Bolognese (Id.), 20 a San Lazzaro di Savena (Id.), 18 a Torrile (Parma), 4 a Traversetolo (Id.), 2 a Riolunato (Modena), 9 a Cesenatico (Forlì), 10 a Longiano (Id.), 11 a Rimini (Id.), 10 a Ravenna, 58 a Conselice (Ravenna), 2 a Massalombarda (Id.), 3 a Sant'Agata (Id.), 40 a Faenza (Id.), 3 a Bagnaro (Id.), 4 a Riolo (Id.), 99 a Solarolo (Id.), 6 a Brisighella (Id.) — Casi di carbonchio: 1 a Modena, 1 a Fontanellato (Parma), 1 a Polesine Parmense (Id.), 3 a Praduro e Sasso (Bologna), 1 a Nibbiano (Piacenza) — Casi di

peripneumonite: 1 a Bologna — Casi di polmonite: 16 a San Lazzaro Parmense (Parma) — Casi di male rosso: 20 a Camugnano (Bologna) — Casi di angina: 1 ad Ozzano (Bologna) — Totale degli animali infetti numero 525.

Regione VI. — **Marche ed Umbria.**

Casi di carbonchio: 2 a Castelfidardo (Ancona), 1 a Camerano (Id.) — Casi di vaiuolo: 60 a Stroncone (Perugia) — Casi di afta epizootica: 11 ad Arrone (Perugia), 266 a Cascia (Id.), 67 a Poggio Fidoni (Id.) — Totale degli animali infetti numero 307.

Regione VII. — **Toscana.**

Casi di afta epizootica: 3 a Borgo a Mozzano (Lucca), 3 a Calci (Pisa), 1 a Cascina (Id.), 132 a Bagni San Giuliano (Id.) — Totale degli animali infetti n. 139.

Regione VIII. — **Lazio.**

Casi di carbonchio: 10 ad Acquapendente (Roma) — Casi di afta epizootica: 35 ad Arlena (Roma), 63 a Carbognano (Id.), 370 a Fabrica (Id.), 13 a Nepi (Id.), 8 ad Orte (Id.), 66 a Toscanella (Id.), 13 a Viterbo (Id.) — Totale degli animali infetti n. 578.

Regione IX. — **Meridionale Adriatica.**

Casi di afta epizootica: 149 a Pescasseroli (Aquila), 335 a Collepietro (Id.), 3 a Villetta Barrea (Id.), 109 a Montereale (Id.), 60 a Lucoli (Id.), 30 a Barisciano (Id.), 7 a Casacalenda (Campobasso), 135 a Montorio (Id.), 16 a Morrone (Id.), 83 a Termoli (Id.), 20 a Celle San Vito (Foggia), 115 a Pietra Montecorvino (Id.), 6 a Lesina (Id.) — Casi di agalessia: 350 a Pescasseroli (Aquila) — Casi di scabbia: 60 a Borbona (Aquila) — Totale degli animali infetti n. 1478.

Regione X. — **Meridionale Mediterranea.**

Casi di afta epizootica: 2 a Briatico (Catanzaro), 130 a Casino, (Id.), 6 a Cardinale(Id.), 250 a Catanzaro, 5 a Cerenzia (Catanzaro) 106 ad Isola Caporizzuto (Id.), 6 a Zappolo (Id.), 35 a Limbadi (Id.), 50 a Majerato (Id.), 10 a Mongiana (Id.), 37 a Montepaone (Id.), 56 a Nocera Tirinese (Id.), 115 a Petronà (Id.), 3 a Ricadi (Id.), 80 a Rocca di Neto (Id.), 35 a Sant'Andrea Jonico (Id.), 11 a Santa Caterina Jonica (Id.), 40 a San Nicola dell'Alto (Id.), 30 a San Vito sul Jonio (Id.), 8 a Caserta, 23 a Tora e Piccilli (Caserta), 17 a Ciminà (Reggio Calabria), 60 a Casignana (Id.), 17 a Radicena (Id.), 50 a San Lorenzo (Id.), 113 ad Orsara Dauno (Avellino), 2 a Santa Lucia di Serino (Id.), 70 a Forenza (Potenza), 20 a Genzano (Id.), 25 a Montalbano Jonico (Id.), 12 a Tito (Id.), 20 a Tursi (Id.) — Casi di carbonchio: 3 a Napoli, 2 a San Giorgio Lucano (Potenza) — Totale degli animali infetti n. 1457.

Regione XI. — **Sicilia.**

Casi di afta epizootica: 136 a Caltavuturo (Palermo) — Casi di farcino: 3 a Partinico (Palermo) — Totale degli animali infetti numero 139.

Roma, 3 agosto 1882.

Dal Ministero dell'Interno
Il Direttore capo della 5ª Divisione
Casanova.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Times*, commentando l'occupazione di Suez da parte degli inglesi, si esprime così: " A fronte della attività che la Turchia spiega per l'invio delle sue truppe in Egitto è da desiderare che la base delle nostre operazioni future sia assicurata e forte il più possibile.

" La massima *beati possidentes* è una massima d'oro, della quale noi abbiamo fatto forse finora troppo poco conto. „

Scrive l'*Indépendance Belge* che, riguardo al proclama che la Porta dovrebbe, secondo le condizioni volute dall'Inghilterra, emanare prima che le truppe turche sbarchino in Egitto onde dichiarare Araby ribelle, lord Dufferin e Said pascià hanno sostenuto nella penultima tornata della Conferenza le opinioni più contrarie.

Said pascià ha formalmente dichiarato che in questo momento l'accennato proclama è una impossibilità, e che quando la bandiera ottomana sventolerà in Egitto la condotta di Araby deciderà delle misure che saranno da adottare verso di lui.

Per modo che la Porta, osserva l'*Indépendance*, non sarebbe decisa nemmeno di emanare il suo proclama dopo che le sue truppe sieno sbarcate, ma subordinerebbe la pubblicazione del documento a dopo che si fosse veduto quale sarà in seguito la condotta di Araby.

Il *Times* d'altro canto scrive che lord Dufferin ha di nuovo e categoricamente dichiarato al sultano che l'Inghilterra non permetterebbe ad un solo soldato ottomano di calcare il suolo d'Egitto prima che il proclama con cui si dichiari Araby ribelle sia stato emanato.

L'*Indépendance* crede poco probabile che il sultano insista a volere incaricarsi di ripristinare l'ordine in Egitto a fronte di una ingiunzione di questa specie. Imperocchè, come osserva il *Times*, egli avrebbe più da perdervi che da guadagnarvi. Il di lui prestigio, dice il foglio inglese, soffrirebbe ben altrimenti da una totale astensione in Egitto di quello che da una guerra disgraziata contro l'Inghilterra.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* scrive che la Russia si è astenuta dal partecipare alle ultime sedute della Conferenza, perchè la mancanza assoluta di ogni programma chiaro e preciso ne rendeva le deliberazioni infruttuose. La Russia, dice il *Journal de Saint-Pétersbourg*, ha quindi pensato che fosse meglio aspettare una situazione più definita. Dopo di che, essendosi le potenze accordate sulla necessità di proteggere il canale di Suez, la Russia ha dato incarico al signor Onou di partecipare alla discussione di tale questione.

Il *Times* riferisce la particolarità seguente, la quale, secondo esso, indica la linea politica adottata dalla Russia circa gli affari di Egitto: il sultano ha anticipato alla Banca ottomana 300,000 lire turche per coprire le spese della spedizione di Egitto. Siccome in ricambio di ciò bisognava dare al sultano alcune garanzie, la Russia ha facilitato l'operazione, rinunziando, per questo anno, al primo versamento della indennità di guerra dovuta dalla Porta al governo dello czar.

I fogli del Cairo pubblicano il testo seguente della risoluzione che venne adottata dalla grande riunione di notabili che fu tenuta ultimamente in quella città, secondo le informazioni che ce ne ha trasmesse il telegrafo:

" Visti i differenti decreti del kedivé; compresovi l'ordine superiore che annunciava la destituzione di Ahmed pascià Araby;

" Viste le circolari di Ahmed pascià Araby, e dopo avere udito il sottogretario di Stato al ministero della guerra, incaricato della presidenza del Consiglio istituito per dirigere gli affari del governo, il quale chiedeva se, malgrado la pre-

senza del kedivé e dei suoi ministri ad Alessandria, sotto la sorveglianza delle truppe inglesi, egli debba o no eseguire gli ordini che gli fossero trasmessi dal kedivé,

" I sottoscritti dichiarano e giurano che, in seguito all'occupazione di Alessandria per parte delle truppe straniere, della presenza della squadra inglese nelle acque egiziane, ed infine delle misure adottate da Araby pascià per respingere il nemico, Araby è, e deve essere mantenuto quale ministro della guerra e della marina, incaricato del comando generale dell'esercito egiziano, e con piena autorità in quanto concerne le operazioni militari.

" Gli ordini del kedivé e dei suoi ministri, presentemente con lui ad Alessandria, qualunque sia il loro contenuto, ed a qualunque autorità essi siano indirizzati, saranno nulli e senza effetto.

" Il kedivé avendo agito contrariamente alle leggi religiose e civili, i sottosegretari di Stato sono incaricati di sottoporre questa decisione a S. M. il sultano.

" Fatto al ministero dell'interno, sabato, 13 rhâmadan 1299 (29 luglio 1882). „

Seguono le firme dei tre principi Ibrahim, Ahmed e Kamil, cugini del kedivé, dei sette principi della famiglia Teghen, dello sceik della moschea di El-Azhar, dei mufti dei quattro riti sunniti, del gran cadì d'Egitto, del patriarca cofto, del vicario dei cofti cattolici, del gran rabbino del Cairo, del vicario dei maroniti, del vicario greco-ortodosso, dello sceik El-Bakbigeik-el-Sadet, dei trenta giudici ed ulemi, degli otto sottosegretari di Stato ai diversi ministeri, del direttore e sottodirettore della Daïra-Janieh, di ventotto pascià civili in attività di servizio od in pensione, del gabinetto del kedivé rimasto al Cairo, dei mudir di Kalubieh, Garbiel, Menufies, Behera, Dahahlies, Charkier, Gezeh-ben-Jonef, Mitich, Assiont, Faygum, e di oltre cento notabili e negozianti di diverse religioni.

Nel *Times* si leggono i seguenti particolari telegrafici sulla avvisaglia occorsa a Ramleh la mattina del 2 agosto fra un distaccamento di beduini e gli avamposti inglesi:

" Questa mattina, alle 2 e mezza, prima dello spuntar del giorno, 50 uomini a cavallo attaccarono uno dei nostri posti avanzati sul canale Mahmoudieh, cioè l'estrema nostra sinistra. Gli assalitori si avanzarono lungo la scarpa del canale. La nostra sentinella avanzata non potè vederli per la oscurità e s'accorse della loro presenza quando gli furono di fronte e che fecero fuoco. Il soldato, non essendo ferito, sparò e corse indietro dov'era il picchetto.

" I nostri sei uomini e un caporale, non sapendo quali forze avessero di fronte, dopo scambiati alcuni colpi nell'oscurità, si ritirarono verso la stazione dove si tromba l'acqua, a 400 yarde dal posto dov'erano stati attaccati e entrarono nel fabbricato che avevamo rinforzato, e copertone il tetto con sacchi di sabbia, di modo che un piccolo corpo di fucilieri può tener fronte a forze superiori. Dopo alcuni momenti di un fuoco assai vivo dalla parte dei nostri, i nemici si ritirarono. Quattro compagnie del 38°, che si trovavano sull'altura dei Waterworhs, udendo le fucilate, scesero e s'avanzarono sino all'avamposto dov'era stato attaccato il picchetto, ma non trovarono altre vestigie del nemico che un cavallo morto. Si crede che gli assalitori fossero beduini appartenenti alla stessa banda di quelli che nelle notti passate tentarono di assalire i picchetti all'est di Ramleh: ma potrebbero anche appartenere al corpo di beduini di cui Araby si serve per fare le ricognizioni. „

Due furono i voti ostili al governo emessi dalla Camera alta d'Inghilterra nella discussione del *bill* sui fitti arretrati in Irlanda.

Dopo avere adottato il primo emendamento di lord Salisbury, che impedisce alla *Land Court* di accordare ai fittavoli l'esenzione dei due terzi dei loro debiti, se la domanda non è fatta d'accordo col proprietario, la Camera adottò pure la seconda proposta del capo dei *tories*, ugualmente ostile ai principii del *bill*. Secondo questa proposta, la *Land Court*, constatata la insolvibilità del fittavolo, dovrebbe alienare a profitto del proprietario-creditore il *tenant-right*, ovvero diritto di compenso pecuniario, che risulta, per i fittavoli, dai miglioramenti ch'essi hanno introdotti nel suolo. Votate queste modificazioni, la Camera adottò, senza discussione, tutti gli articoli del progetto di legge, e li rinviò alla Camera dei comuni.

Ora, dice l'*Indépendance Belge*, la accoglienza che i comuni faranno alle modificazioni introdotte nel *bill* dalla Camera alta non è dubbia.

Può darsi che i comuni transigano sul secondo degli emendamenti di lord Salisbury, ma, quanto al primo, essi lo respingeranno puramente e semplicemente sopra domanda del gabinetto che è deciso a tutto piuttosto che a cedere sopra questo punto.

Soggiunge poi l'*Indépendance Belge:* " Un conflitto parlamentare, in fondo al quale si travede nè più nè meno che uno scioglimento della Camera od una crisi ministeriale, è inevitabile se i lordi persistono a mantenere il progetto come lo hanno votato. „

I fogli inglesi giunti coll'ultimo corriere recano a questo proposito i resoconti di una adunanza tenuta dai pari conservatori presso lord Salisbury nella quale fu deliberato che, se i comuni sopprimessero gli emendamenti votati dai lordi al *bill* sugli arretrati, i lordi li ripristineranno tali e quali li hanno introdotti nel progetto. Con che si fa manifesta la probabilità che la Camera alta mantenga ferme a qualunque costo le deliberazioni sue.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 5. — Il governo ha deciso di unire Suez, Porto-Said ed Alessandria mediante un cavo sottomarino.

Cinque trasporti sono partiti oggi con tremila uomini per l'Egitto.

Il *Daily-News* dice che Wolseley crede che la campagna d'Egitto sarà terminata il 15 settembre.

Pavia, 5. — Iersera morì in Godiasco il marchese Faustino Malaspina, senatore del Regno, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Parigi, 5. — La Camera si è aggiornata a lunedì.

La voce corsa dell'incendio del quartiere europeo al Cairo non è confermata.

Porto-Said, 5. — Gli indigeni fuggenti da Suez sono mandati al Cairo, ove la calma continua.

Roma, 5. — Il principe Hassana, nuovo ministro giapponese in Italia, è stato ricevuto oggi alla Consulta dall'onorevole Ministro degli Esteri. Egli parte stasera per Venezia, ove sarà ricevuto lunedì da S. M. il Re, per la presentazione delle lettere credenziali.

Brescia, 5. — Oggi alle ore 3 è giunto l'onorevole Ministro Zanardelli.

Alessandria d'Egitto, 5. — Colwin visitò tutte le Banche e le avvertì di non negoziare cambiali della Porta.

Costantinopoli, 5. — Lord Dufferin informò la Porta che lord Seymour impedirebbe lo sbarco dei turchi in Egitto se le condizioni inglesi non fossero accettate.

Costantinopoli, 5. — Si tenne oggi la 13ª seduta della Conferenza.

I delegati ottomani dichiararono di accettare la proposta italiana per la protezione del canale di Suez.

Manca ancora l'adesione formale della Francia, causa la crisi, e quella dell'Inghilterra. Lord Dufferin dichiarò intanto non avere istruzione di opporvisi.

Circa l'intervento turco non fu presa deliberazione alcuna.

Alessandria d'Egitto, 5 (ore 10 20 pom.). — Gl'inglesi attaccarono Araby pascià dopo il mezzogiorno presso Ramleh. Si impegnò un serio combattimento che ancora continua.

Parigi, 5. — Il Consiglio d'amministrazione della Compagnia del canale di Suez, convocato con dispaccio del sig. Lesseps, approvò una mozione la quale dichiara che il kedivé non può cambiare le stipulazioni della concessione del canale. Gli autori della concessione contrassero dinanzi al mondo intero un impegno solenne, dichiarando il canale neutro. La Compagnia deve mantenere tale impegno; quindi protesta contro ogni azione militare nel canale, associandosi alla protesta del sig. Lesseps, cui il Consiglio esprime la propria gratitudine.

Londra, 6. — Dispacci da Alessandria recano:

« L'attacco delle truppe inglesi presso Ramleh cominciò alle ore 4 lungo la ferrovia. Il nemico fu costretto ad abbandonare le sue posizioni d'avamposti e ad impiegare tutte le sue forze disponibili dinanzi a Kafr Douar, cioè quattro battaglioni di fanteria, quattro squadroni di cavalleria e parecchi cannoni. Questi vennero ridotti al silenzio. I marinai comandati da Alison respinsero quindi il nemico sulla seconda linea, presso Kafr Douar. Le truppe inglesi, sebbene abbiano subìto alcune perdite, si condussero con sangue freddo, malgrado il vivo fuoco degli egiziani.

« Lo scopo della dimostrazione era di costringere il nemico a smascherare le truppe ed i cannoni che possedeva dinanzi alla sua posizione centrale. Questo scopo essendo raggiunto, gli inglesi si ritirarono verso sera senza essere inquietati. Le perdite del nemico sono ignote. Molti feriti e prigionieri restarono in potere degl'inglesi. »

Venezia, 6. — Stasera le Loro Maestà assisteranno ad una serenata dal palazzo municipale.

Domani S. M. il Re riceverà il nuovo ministro del Giappone. Credesi che S. M. ripartirà domani sera per Monza.

Costantinopoli, 6. — La Conferenza terrà oggi o domani la sua 14ª seduta.

Costantinopoli, 6. — Nella seduta di ieri della Conferenza i delegati ottomani, accettando per il servizio collettivo di sorveglianza nel canale la formola italiana, già integralmente approvata dagli ambasciatori di Austria-Ungheria, Germania e Russia, desiderarono che la natura temporanea del provvedimento risultasse esplicitamente, mediante l'aggiunta delle parole « avente carattere provvisorio. » I delegati delle quattro potenze non si opposero a questa aggiunta.

Lord Dufferin insistette perchè la Turchia emani un proclama dichiarante Araby pascià ribelle. Egli constatò che la Porta non ha nemmeno dato ancora la sua adesione scritta alla nota identica. L'Inghilterra può considerare questo ritardo come un vero rifiuto ed agirà in conseguenza.

I delegati turchi promisero allora di presentare una nuova risposta scritta nella prossima seduta della Conferenza.

Parigi, 6. — Grévy conferì stamane con Duclerc. Parecchi membri del gabinetto dimissionario che devono far parte del nuovo si riuniranno alle ore 2 all'Eliseo. È probabile che oggi si formi il gabinetto.

Parigi, 6. — Il nuovo gabinetto non è ancora formato. Questa sera Grévy conferirà di nuovo con Duclerc.

Venezia 6. — Il principe Hassana è arrivato, e presenterà a S. M. il Re domani all' 1 30 pomeridiane le lettere credenziali.

Il principe imperiale Arisongorwa sarà ricevuto da S. M. il Re a Monza il 9 corrente.

Pietroburgo, 6. — Il *Journal de Saint Pétersbourg*, parlando della risposta di Dilke a Worms, dice che non comprende come pegni già dati dalla Turchia alla Russia potrebbero servire ad un nuovo prestito turco.

Ismailia, 6. — L'ammiraglio inglese avendo manifestato il progetto di sbarcare ad Ismailia, Lesseps ottenne che lo sbarco si faccia soltanto dietro sua domanda.

Brindisi, 6. — Il generale Adye con il suo seguito si è imbarcato sulla corvetta inglese *Salamis*, ed è partito per Alessandria.

Alessandria d'Egitto, 7. — Alison calcola le perdite del nemico nell'ultimo combattimento da 200 a 300 morti o feriti e a 15 prigionieri. Il numero degli egiziani impegnati in quel combattimento era di 2000. Gl'inglesi ebbero una trentina di morti o feriti.

Bombay, 6. — Il primo distaccamento, composto di due reggimenti, è partito ieri per l'Egitto.

Londra, 7. — Il *Morning Post* dice: « Lord Dufferin ricevette venerdì l'ordine di presentare alla Turchia le domande dell'Inghilterra sotto forma di *ultimatum*. In caso di rifiuto l'Inghilterra richiamerebbe lord Dufferin e si opporrebbe allo sbarco dei turchi.

« Sabato la Porta domandò 24 ore per rispondere. Nuove istruzioni in data di ieri prescrivono a Dufferin di lasciare Costantinopoli, se la Porta respinge l'*ultimatum* inglese. »

Il *Times* annunzia che Said pascià promise di non spedire truppe in Egitto senza l'assenso dell'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che Araby pascià spinge i preparativi nelle vicinanze d'Ismailia e costruisce fortificazioni a Sahlieh. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte fra Ismailia e Cairo e fra Ismailia e Suez.

Londra, 7. — Il *Times* domanda che si impedisca ai turchi d'andare in Egitto anche se accettassero le condizioni inglesi e dessero assicurazioni.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 15 giugno 1882.

Presidenza del comm. Giulio Carcano, *presidente.*

Il presidente annuncia all'Istituto la recente perdita del m. e. Emilio Cornalia, colle seguenti parole:

« La scienza ha i suoi martiri, come li ha la patria. Chi mi avrebbe detto, in fin di maggio, l'ultima volta che Emilio Cornalia qui venne fra noi, e con voce calda d'affetto per la scienza ci presentò pochi fiori scoverti in una tomba de' Faraoni, chi mi avrebbe detto che così presto io dovrei da questo seggio, che egli occupò più d'una volta per la fiducia e onoranza vostra, rendere a lui l'estremo tributo dell'amicizia e del compianto? che questo mio malinconico annunzio, questa mia parola sarebbe anch'essa un fiore gettato sulla sua fossa?

« Voi avete, con religiosa pietà, circondata la sua spoglia mortale; e alcuni di voi hanno già reso all'illustre uomo quel debito che la scienza sa rendere sempre a quanti le consacrano il pensiero e la vita. E, come è giusta consuetudine nostra, noi dovremo, un giorno ricordar meglio in quest'aula dei severi studi la sua mente eletta, la sua forte volontà, il bene ch'egli volle al suo paese, le virtù dell'intelletto e del cuore, che lo fecero caro ai suoi concittadini e alla patria. Poichè egli l'amava questa patria nostra, l'amava grandemente, e ne seguiva con preoccupazione di animo il destino e la grandezza. E se mai vi fu giorno che il sagace cercatore delle cose naturali si compiacesse dell'onore che anche gli stranieri hanno fatto al suo nome fu quello in cui vide l'Italia nostra ritornare, in seno della libertà, a quegli studi che fin da tempi lontani ispirarono le georgiche di Virgilio e le pagine di Varrone e di Plinio.

« Fu allora ch'egli assunto alla direzione del Museo civico di storia naturale ed eletto, per quel lodatissimo suo volume sul *Bombice del gelso*, socio corrispondente dell'Istituto di Francia, fu tra noi iniziatore di Associazioni e Comitati che hanno per intento la coltura agronomica; attendendo a questi nuovi studi, a questi incarichi, con un amore che si era fatto passione.

« L'Italia si ricorderà di questo nobile seguace della scienza; e noi porteremo sempre in cuore il nome del buon collega, del modesto sapiente, dell'onorando cittadino. »

Il s. c. professore Giuseppe Poloni, dopo aver rammentato un *nuovo metodo*, da lui indicato l'anno scorso, *per determinare l'aumento di resistenza elettrica in un filo omogeneo portato ad alta temperatura*, mostra come da esso si possa desumere anche il coefficiente dell'interna conducibilità relativa dei metalli pel calore.

Riferisce gli esperimenti da lui eseguiti in proposito su fili di argento, di rame, di platino, di ferro. Da essi appare chiaramente confermato che le inducibilità relative dei metalli, così pel calore, come per l'elettricità, sono espresse dai medesimi numeri. Il nuovo metodo esperimentale è dunque perfettamente applicabile.

Il m. e. Massarani imprende a commemorare l'insigne critico d'arte *Carlo Blanc*, e a discorrere delle varie fasi che gli studi da esso coltivati percorsero in Francia negli ultimi cinquant'anni. Ricorda l'ultimo viaggio del dotto scrittore in quest'Italia, da lui spesso cercata con sincerissimo amore, la visita fatta insieme alla Certosa di Pavia, ed il proposito a cui erano dirette le indagini del valentuomo, il quale, dopo avere sviscerata in altri libri la storia artistica del nostro paese, ripigliava a considerarvi particolarmente quella fioritura primaticcia e turgida di succo e di promesse che egli volentieri chiamava dei *precursori;* periodo del quale appunto stava ordinando la storia quando gli sopravvenne l'ultimo fato.

Accenna quanto il Blanc già avesse contribuito al progresso degli studi artistici; e prima di scendere a darne più particolare contezza, reputa necessario di riassumere quel che l'arte medesima e massime la critica dell'arte in Francia si fosse, allorchè quel valoroso ingegno pigliò a campeggiarvi.

Detto di quel seminio d'idee nuove, che, sul cadere dello scorso secolo, il Diderot aveva versato a piene mani così in questa come in ogni disciplina, nota che esse avrebbero anticipato di sessanta anni le persuasioni odierne, senza l'uragano della Rivoluzione; il quale fu per l'arte uno di quei temporali, che si lascian dietro un freddo da non si dire. Descrive le inclinazioni rigidamente classiche della scuola di David, e il sussiego di quella dottrina esclusiva, che, impersonata nel Delécluze, per quarant'anni, dal 20 al 60, menò sugli artisti il suo scettro di piombo. Si fa poi a narrare l'insurrezione della giovane scuola romantica contro gli indurati idolatri dell'antico, e quell'agitarsi, anche nelle arti plastiche, di nuovi fermenti, che andò di pari colla rivoluzione del luglio.

Di qui prende le mosse a notare i vari atteggiamenti a cui la critica d'arte si venne di quei tempi informando; tanto da potervisi ben discernere tre maniere diverse, l'erudita, la pittoresca e la filosofica.

Descrive gli andamenti ed i caratteri di ciascuna, mostrando come la critica erudita avesse impulso dalla riscossa romantica dell'Hugo, e vital nutrimento dagli studi del Vitet, del Mérimée, dell'Ampère, del Rio, del Viardot, del Beulé, e di tutta la dotta schiera che venne sulle loro orme; ma soprattutto facesse mirabile prova nelle opere del Viollet-le-Duc, gentile artista, che seppe mettere una rara perizia di mano in servizio d'una mente fervida, vasta, comprensiva; ed in ispecie del medio evo francese penetrò la vita fino al cuore, nello spirito non meno che nella forma.

Ma perchè poi — soggiunge l'autore — alla scienza occorre sempre chi la volgarizzi, l'erudizione sarebbe rimasa meno feconda se non le fosse venuta di pari, con l'evidenza, la vivezza, la ricchezza, lo sfolgorio dello stile, quella critica pittoresca che ebbe in Teofilo Gautier il suo inimitabile quand'anche troppo imitato campione. Dice di quella dote rarissima che faceva egualmente sensibile il Gautier ad ogni forma della bellezza, e non meno curioso cercatore del nuovo che estimatore equanime dell'antico.

Però non dissimula che in lui il senso plastico prevaleva alla meditazione, e che, per mettere a riscontro l'arte con tutti gl'influssi naturali e civili che ne determinano le vicende, si voleva altra indole ed altro indirizzo di mente.

Quella critica pertanto che nelle opere del genio umano non legge solo il pensiero del poeta o dell'artista, ma più ancora l'idea madre dei tempi, onde può davvero meritare nome di filosofica, sembra all'autore che pur nelle cose d'arte avesse in Francia un gagliardo impulso dal Michelet e dal Quinet; ai quali noi particolarmente dobbiamo essere grati di questo, che, la mercè di una iperbolica ed audace interpretazione, sapessero nell'unità ideale dell'arte nostra presentire l'unità della patria.

Quando poi ingegni di pari forza, ma d'altra struttura s'addentrarono nei medesimi studi, ed alla divinazione sostituirono l'osservazione, ne uscirono le opere mirabili del Taine e del Bontony sull'arte in Grecia e in Italia; nè a questo moto filosofico mancò il cimento della contraddizione; e basta il nome del Proudhon a significarlo.

Ritratto così l'ambiente morale, nel quale la mente del Blanc fu sortita a maturarsi, l'autore viene poscia delineando l'indole letteraria di lui e il suo apparecchio di studi, di viaggi, di ricerche; ne ricorda le prime e quasi iniziali pubblicazioni, e scende poi ad esaminare quell'opera sua di maggior mole, quantunque non tutta di getto, anzi piuttosto di compilazione, che fu l'*Histoire des peintres;* nella quale per altro non manca quell'impronta tutta sua propria, che fu una particolare attitudine a raccogliere e a formulare in teoremi precisi e nitidi i risultati dell'istoria, e quasi a ridurre sotto imperio di leggi la serie dei fenomeni, anche nell'ondivago mondo dell'arte.

Tutta in effetto la compagine dell'*Histoire des peintres* s'incardina a una idea bene spiccata e chiara dei tre diversi modi di considerar la natura e d'intender l'arte, d'onde rampollarono nel corso dell'istoria tre grandi scuole, che il Blanc raccoglie sotto a tre nomi famosissimi: Fidia, Leonardo o Rembrandt (e nel Rinascimento nostro, Raffaello): ossia la forma *idealizzata*, la forma *eletta*, la forma *immediata* del vero.

L'autore s'applica qui a svolgere le considerazioni del Blanc rispetto a ciascuna, e mostra l'imparzialità grande con cui egli ha saputo rendere giustizia non meno al carattere genuino e schietto della pittura olandese ed al profondo intuito del maggior suo maestro il Rembrandt, di quello che al genio italico, vago di tutte le altezze dell'idea come di tutte le perfezioni della forma. Una qualità soprattutto loda l'autore nella parte italiana dell'*Histoire des peintres*, ed è la cura messa non solo intorno ai maggiori

nuclei, ma a quelle che potrebbero chiamarsi le nebulose dell'arte: l'evocazione amorosa di quelle pallide figure, che la luce del maestro abbaglia, e in cui tuttavia non è raro che si ammiri qualche squisita dote d'artista.

Cita poi tra i giudizi del Blanc e i suoi paralleli non pochi dei più arguti e ingegnosi; e dimostra come la sicurezza della sua critica avesse a fondamento il possesso pieno e diretto delle fonti; pregio tanto più commendevole, quanto tra stranieri più raro. Di che rendendo qualche merito anche all'origine semi-italiana del Blanc, ch'ebbe una donna corsa per madre, l'autore se n'accommiata col saluto di Virgilio a Dante nell'ottavo della prima cantica; e dell'opera sua capitale, la *Grammaire des Arts du dessin*, chiede licenza di discorrere in una successiva tornata.

Il s. c. Zoja legge una nota *sulla permanenza della glandola timo nei fanciulli e negli adolescenti*, nella quale, al lume di alcune sue osservazioni e di altre desunte da lavori altrui, tende a dimostrare che la glandola timo, contrariamente a quello che viene comunemente ammesso, che cioè l'organo appartenga alla sola vita fetale, permane invece nella fanciullezza e nella adolescenza. Pare anzi che la stessa glandola raggiunga il suo completo sviluppo proprio in vicinanza all'età pubere, subendo nel suo svolgimento fino a quest'epoca delle fasi che hanno una certa analogia con quelle che presentano le mammelle e gli ovari.

Il s. c. Del Giudice dà lettura della sua Nota: *Di un recente opuscolo intorno la prima Costituzione di Milano.*

L'autore prende ad esaminare un recente opuscolo del dott. Ernesto Anemüller sopra la storia costituzionale milanese negli anni 1075-1117, e in particolare sopra l'origine del consolato.

Con argomenti, parte riassunti, parte nuovi, dimostra come le date degli anni 1097, 1099, 1100 e 1107 assegnate dal Giulini e da altri per l'origine dei consoli a Milano non sono fondate nè nelle cronache dei secoli XI e XII, nè nei documenti del tempo. La espressione *in consulatu civium* della carta cremonese del 1097, pubblicata per la prima volta integralmente in appendice a questa nota, e quella *ante magistratum* del decreto di Anselmo nel 1100, non possono intendersi come indicanti davvero il consolato quale supremo magistrato comunale; nè la mansione dei consoli in Landolfo juniore, attribuita all'anno 1107, si riferisce veramente a tale anno. Non rimane dunque che ritenere come prima testimonianza, per ragion di tempo dei consoli milanesi, quella dello stesso Landolfo, nel luogo dove (cap. 31 dell'edizione del Muratori, e cap. 44 dell'edizione di Pertz) descrive l'assemblea dei prelati e rappresentanti delle città lombarde tenuta a Milano nell'anno 1117 e presieduta dall'arcivescovo Giordano e dai consoli.

Il s. c. Jung, definito il *pseudofoco del paraboloide*, oltre allo studio di questo punto notevole e dei suoi rapporti coi piani delle sezioni circolari (per determinare i quali presenta una nuova costruzione), espone alcune ricerche sulle parabole direttrici e sulla distribuzione dei fochi delle sezioni per l'asse e delle sezioni normali all'asse, nonchè alcune proprietà delle focali prima d'ora non avvertite. Come il foco del paraboloide di rotazione ha importanza nell'ottica, così il pseudofoco di un paraboloide qualunque non è senza interesse per la teoria matematica del magnetismo. Riesce per suo mezzo di precisare con singolare evidenza le posizioni del centro magnetico di Thomson e del centro magnetico recentemente assegnato dal prof. Beltrami. Secondo l'autore, il *centro magnetico* di Beltrami, il *piano centrale* di Beltrami e l'*asse magnetico* di Thomson tengono nella teorica del potenziale magnetico un posto di pari importanza e notevolissimo, che non potrebbe competere a nessun altro punto, piano o retta dello spazio.

Il segretario Ferrini, a nome del m. e. Beltrami, assente, comunica una nota *sui sistemi dei conduttori elettrizzati*, il cui scopo è di stabilire un'espressione del lavoro meccanico delle forze elettriche, dalla quale scaturiscono alcuni ravvicinamenti fra l'elettrostatica e la termodinamica.

Ultimate le letture, l'Istituto passa, in seduta privata, alla trattazione degli affari d'ordine interno.

Il Segretario: B. BIONDELLI.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA DRAMMATICA

Anfiteatro Umberto I. — Compagnia drammatica diretta dall'artista cav. G. EMANUEL — *Odette*, dramma in tre atti, e un prologo, in prosa, del signor VITTORIANO SARDOU.

La Compagnia Emanuel, succeduta alla Compagnia Pasta sulle scene dell'anfiteatro Umberto, ha pensato bene d'inaugurare il corso delle sue rappresentazioni con una nuovità, e ci ha dato appunto l'*Odette* del Sardou. Va per un di più l'aggiungere che la platea dell'anfiteatro quella sera era piena, perocchè ormai tutti sanno che fra gli autori drammatici odierni, il Sardou è quello che incontra presso i nostri pubblici le maggiori simpatie.

Questo fatto ben inteso non prova come qualcuno mostra di credere che egli sia il migliore fra tutti, per la semplicissima ragione che le simpatie del pubblico non furono ne saranno mai stregua sufficiente a giudicare del merito d'un autore. In Francia Sardou non tiene che il terzo posto. Egli è immensamente al di sotto dell'Augier per la potenza e per la finezza dell'osservazione, come è immensamente al di sotto del Dumas per l'elevatezza dell'ingegno. Ma è appunto a motivo di questa loro superiorità, che il Dumas e l'Augier sono meno popolari di lui. La loro cultura dista troppo dalla cultura media del pubblico perchè esso possa penetrare ed apprezzare tutto ciò che v'è di raffinato nei loro lavori. D'onde ne viene naturalmente quella freddezza rispettosa che il pubblico in generale ha per loro. La commedia più perfetta che sia stata scritta nel secolo decimonono è senza dubbio alcuno il *Figlio di Giboyer* dell'Augier; eppure su cento spettori presi alla rinfusa, quanti possono essere in grado di comprenderla intieramente? Siamo franchi: ben pochi.

Il Sardou ha però questo vantaggio, che egli possiede cioè in dose più larga di ogni altro, il privilegio naturale della *teatralità*. Inoltre nessuno conosce meglio di lui i suoi polli, e nessuno meglio di lui sa piegarsi ai gusti del pollaio. La meta a cui mira continuamente allorchè scrive è l'effetto scenico, e pur di ottenerlo tutti i mezzi son buoni. Che i caratteri sieno logici o no, che la condotta drammatica sia o no naturale, poco importa; purchè l'effetto non manchi. Sotto questo rapporto egli è nulla più e nulla meno che un continuatore di Scribe.

Ingegno versatile, assimilatore, fecondo, quali sieno i gusti del pubblico, egli vi si piega sempre e li accetta senza discuterli. I grandi scrittori in generale non si danno alcuna preoccupazione del pubblico al quale tendono ad imporsi; egli al contrario lo corteggia e lo segue. Per lui tutti i materiali sono buoni, e trae i suoi argomenti un po' dappertutto, magari a costo di rimpastare gli argomenti degli altri, come ha fatto appunto nella *Dora* di cui ha tolto l'ispirazione dalla *Straniera* del Dumas. Uniforme nella struttura dei caratteri, i quali suppergiù, mutato nome e vesti, rimangono, sempre gli stessi in tutte le sue commedie, egli compensa codesto difetto per la facilità grandissima che ha nel moltiplicare le situazioni. Osservatore arguto, si lascia trarre però agli eccessi, tanto nel drammatico, quanto nel comico, dalla grande mania del colorito. D'onde, nel drammatico gli viene il difetto della stranezza, nel comico quello della caricatura.

Ad ogni modo, esagerato sempre. Ed è curioso certo, ma tutt'altro che inesplicabile, come in codesta sua menda stia appunto la ragione precipua della sua popolarità.

Del resto, essenzialmente scettico, egli rifugge nei suoi lavori da ogni teoria preconcetta. Pago di rimanere alla superficie delle cose, egli si guarderebbe bene di penetrarne mai il fondo. Di qui trae la chiarezza delle sue favole che per quanto possano essere intrigate, pure rimangono intelligibilissime a tutti. Per lui è buono qualunque soggetto, purchè palpiti — come suol dirsi — alcun poco di attualità. E di qualunque soggetto, ogni punto di vista per lui è indifferente. Così è bastato che venisse a galla in Francia la questione del divorzio, ed egli ne ha preso subito l'addentellato per darci due lavori, nei quali il divorzio è considerato sotto due rapporti affatto opposti fra loro. Dopo avere scritto una commedia, la quale ad altro non mira che a volgere in ridicolo il divorzio, egli ha dato alle scene un dramma ove tende a dimostrare quali vantaggi offra il divorzio sulla semplice separazione di corpo e di beni. Come ognun vede egli corre senza pregiudizi di sorta da un antipodo all'altro. Per avventura nel caso attuale egli è stato molto più felice la prima volta che non la seconda. Diciamolo con franchezza: fra tutti i lavori che egli ha scritto dalla *Serafina* in poi, questa *Odette* è assolutamente il peggiore.

La favola può riassumersi in poche parole. Un ricco gentiluomo, il conte di Clermont-Latour, il quale è andato in viaggio per affari, si trova per una circostanza qualunque a dover ritornare improvvisamente a Parigi, dove arriva col treno della notte, inaspettato da tutti. Giunto a casa, al momento di ritirarsi nelle sue stanze, gli vien fatto di sorprendere l'amante della contessa, il quale, lungi dal supporre il ritorno del marito, ha creduto bene di passare una parte della notte nell'appartamento di lei. Quale sia la sorpresa del povero conte a cotesta scoperta, è facile lo immaginare. La colpa della moglie non potrebbe essere più manifesta; ed egli, deliberato a non accogliere giustificazioni ed a non sopportare in pace il tradimento, fa involare la bambina che egli ha avuto dalla contessa, affinchè questa non possa reclamarla, e quindi scaccia su due piedi la moglie adultera dalla sua casa.

Questo è l'antefatto che il Sardou ha svolto drammaticamente, e che sta per conseguenza come prologo dell'azione. Intanto passano quindici anni. La contessa Odette di Clermont-Latour, che non ha voluto a nessun patto rinunciare al nome di suo marito, s'è data in questo tempo alla vita avventuriera, ed ha fatto parlare di sè per tutte le grandi città di Europa. Dopo un soggiorno di qualche anno a Londra in compagnia del suo amante, morto costui, fu a Vienna dove vide degli arciduchi ai suoi piedi e dove profuse milioni. Poi, declinando la gioventù e la fortuna, andò errando di paese in paese, mutando amanti ad ogni stazione, finchè si ridusse a Napoli, ove cadde in preda di un cavaliere d'industria, il quale si fece un dovere di dissiparle quanto essa avea potuto metter da parte nei bei giorni del suo splendore.

Dal canto suo, il conte di Clermont-Latour non si preoccupò più della moglie, e rivolse tutte le sue cure e tutti i suoi pensieri all'educazione della figlia, alla quale fece credere che la madre, per un malaugurato accidente, fosse morta annegata. Ma pur troppo la fanciulla soltanto ha prestato fede a codesta favola, perocchè tutta la buona società di Francia conosce ormai vita e miracoli della contessa. Tant'è vero, che, essendosi il giovine conte di Marsan invaghito della fanciulla, la madre di lui, pur riconoscendo l'alta onoratezza del conte di Clermont-Latour, nega di acconsentire al matrimonio del figlio, perchè essa non vuole che egli divenga il genero d'una donna la quale ha vissuto trascinando continuamente nel fango il suo nome.

A questo punto sono le cose al momento in cui il dramma incomincia. Il conte di Clermont-Latour è venuto colla figlia a passare la stagione dei bagni a Nizza, dove ha dato convegno al giovane di Marsan, il quale ha voluto tentare un'ultima prova presso la madre, affinchè ella dia il suo consenso a queste nozze da lui tanto desiderate. In conclusione, la madre si è risoluta ad acconsentire; ma a patto che la contessa di Clermont-Latour faccia formale promessa di non rimettere mai più il piede in Francia. Disgraziatamente codesto risultato non può condurre a nulla, perocchè il conte sa pur troppo che sua moglie non è donna da accettare simili condizioni.

Quand'ecco si viene a sapere che la contessa, la quale tutti credevano fosse ancora a Napoli, si trova invece a Nizza, dove è venuta forse per rimettersi un po' in fortuna, insieme al suo amante. Il conte non ha dunque che un mezzo: entrare in trattative colla moglie, ed ottenere da lei a qualunque prezzo che essa acconsenta al patto imposto dalla signora di Marsan.

Un amico si incarica della faccenda, ed ha un colloquio con *Odette*; ma ella, irritata contro suo marito che le ha sottratto la figlia, non vuol sentir discorrere di condizioni, ed esige di parlare direttamente con lui. Il conte viene ed espone come stanno le cose: se ella rifiuta il patto che le si domanda la felicità di sua figlia è distrutta per sempre. " Voi mi parlate di mia figlia — essa esclama — io sono morta per lei, essa è morta per me. „ Poi, l'affetto materno la vince; ma essa non accetterà nessuna condizione, se prima non avrà rivisto sua figlia. Il conte, temendo che quest'incontro dia luogo ad una rivelazione, nega di acconsentire. Ma alla minaccia di sua moglie che in caso estremo è risoluta di scrivere direttamente alla fanciulla, egli finisce per cedere. Così avviene finalmente l'incontro fra la madre e la figlia. *Odette* vorrebbe rivelarsi; ma poi, vinta a poco a poco dalla ingenuità della giovine, la quale le parla della madre morta con tanto affetto e con tanta venerazione, si trattiene dal farlo. A qual pro le varrebbe distruggere la felicità della figlia, e spezzare l'alto ideale che ha di sua madre? Essa abbraccia la fanciulla e se ne va piangendo, risoluta ormai a sacrificarsi per lei. Infatti pochi momenti dopo qualcuno viene ad annunziare che ella si è annegata nel mare.

Lo scopo finale del dramma, come ognun vede è quello di provare quali possano essere gli inconvenienti della separazione, dal momento che essa non impedisce alla moglie separata di trascinare nel fango il nome del marito. Ma esso prova eziandio, e con maggiore chiarezza, che il peggior partito a cui possa attenersi un uomo verso la moglie colpevole, quando ci sono dei figli di mezzo, è quello di cacciarla fuori di casa, senza tener conto delle conseguenze che ne possono derivare. Ben inteso che per mio conto credo il divorzio una necessità nelle società moderne; ma non mi sembra affatto

che la ragione sostenuta dal Sardou sia la più valida che si possa addurre a suo favore. Il divorzio impedirà, sta bene, alla moglie adultera di trascinare nel fango il nome dell'uomo che essa ha ingannato; ma di fronte ai figli la situazione della madre colpevole rimarrà sempre la stessa, sia col divorzio, sia colla semplice separazione. La quale, per quanto assurda possa sembrare a prima vista, ha in sè questo di buono, che non impedisce quei ravvicinamenti e quelle conciliazioni, che mille circostanze imprevedute possono rendere talvolta necessarie.

Ma il Sardou, una volta preso l'aire, coll'occhio dritto alla sua mèta, si è guardato bene dal soffermarsi lungo la via. Così alle esagerazioni egli non ha badato nè punto nè poco, purchè esse concorressero alla dimostrazione della sua tesi. In realtà quel conte di Clermont-Latour, agisce egli come un uomo di mondo agirebbe nel suo caso? Ed è naturale che un marito, per quanto sia arrivato a sorprendere la moglie in colpa flagrante, la scacci dalla sua casa ad un'ora dopo mezzanotte, senza por mente allo scandalo che questo atto provocherà all'indomani? Forse con una simile condotta riesce egli ad evitare il ridicolo e ad assicurare la tranquillità avvenire dei figli? Ahi! quanti mariti che hanno avuto la disgrazia di trovarsi in una situazione identica, han dovuto persuadersi che l'unica via da prendere era quella di rassegnarsi ad optare pel meno peggio! Ma questa volta c'era di mezzo una teoria da sostenere, e ciò spiega come il conte di Clermont-Latour si trovasse costretto a lasciarsi andare agli eccessi. Contuttociò la dimostrazione della teoria del Sardou si reggerebbe male in gambe se non ricorresse agli argomenti speciosi. Quale è infatti la cagione per cui la signora Di Marsan si oppone al matrimonio di suo figlio? Semplicemente perchè essa non vuole che egli abbia per suocera una donna come la contessa di Clermont-Latour. Questione di forma e nulla più. Della discendenza ella non si preoccupa affatto. È vero che la contessina di Clermont-Latour ha ricevuto una educazione esemplare, la quale dà motivo di credere che essa riuscirà la migliore delle spose; ma una madre punto punto oculata non mancherebbe, in un caso simile, di ripetere al figlio il saggio avvertimento, che per regola generale le figliuole delle gatte pigliano i topi. Nè è da credere che le gatte cambieranno natura il giorno in cui il divorzio sarà entrato a far parte delle nostre istituzioni.

Questo rispetto alla tesi. In quanto alla condotta del dramma, questa volta bisogna pur dire che il Sardou non s'è mantenuto alla stessa altezza degli altri suoi lavori. Tutto l'intento artistico dell'*Odette* si risolve nella scena famosa del quarto atto fra madre e figlia, scena di cui è ammissibilissimo che il Sardou abbia tratta l'ispirazione dal noto dramma del Giacometti, *La colpa vendica la colpa*. Certo non si può negare la grande identità della situazione. Ad ogni modo, quella scena è la sola culminante in tutto il lavoro. Il prologo potrebbe togliersi via, ed il dramma correrebbe chiaro e spedito allo stesso modo, senza risentirne danno veruno. Del resto, tolto il prologo, l'azione si ridurrebbe a ben povera cosa. Al primo atto è un succedersi continuo di narrazioni, senza che il dramma vada avanti d'un passo. Al secondo, il vuoto è riempito in parte colla riproduzione di una casa da giuoco a Nizza, uno dei soliti quadri di genere, dalle tinte forti, e nei quali il Sardou è sempre felice. Il terzo atto è il solo che ricordi l'autore della *Dora* e dell'*Andreina*. Nell'insieme, l'*Odette* produce l'impressione di un dramma fatto di rappezzi, di materiali avanzati un po' qua ed un po' là. Io non vado sino a dire che se egli non vi avesse apposto il suo nome la si crederebbe opera di un altro. Il Sardou ha pregi e difetti troppo personali per non riconoscerlo anco in questo suo lavoro. Se non che in questo appariscono assai meno pregi e molti più difetti che altrove.

G. L. Piccardi.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 5 agosto

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1[4 coperto	—	27,4	12,2
Domodossola	sereno	—	30,4	17,1
Milano	1[4 coperto	—	31,8	19,8
Verona	coperto	—	31,0	20,5
Venezia	3[4 coperto	calmo	27,5	18,4
Torino	1[2 coperto	—	28,5	18,9
Parma	caliginoso	—	31,0	18,6
Modena	nebbioso	—	31,6	20,0
Genova	sereno	calmo	29,8	22,0
Pesaro	3[4 coperto	legg. mosso	26,3	18,5
P. Maurizio	sereno	mosso	30,1	20,9
Firenze	sereno	—	33,8	19,3
Urbino	1[4 coperto	—	24,9	21,2
Ancona	1[4 coperto	legg. mosso	27,3	21,0
Livorno	sereno	calmo	31,2	20,5
Perugia	3[4 coperto	—	29,5	19,2
Camerino	sereno	—	25,3	18,0
Portoferraio	1[4 coperto	calmo	29,3	23,5
Aquila	1[2 coperto	—	29,8	17,3
Roma	1[4 coperto	—	30,7	18,0
Foggia	1[2 coperto	—	29,3	17,5
Napoli	coperto	calmo	28,7	20,7
Portotorres	1[4 coperto	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	25,5	15,9
Lecce	1[2 coperto	—	27,0	19,0
Cosenza	sereno	—	31,0	18,0
Cagliari	sereno	calmo	32,0	21,0
Catanzaro	sereno	—	26,4	21,2
Reggio Cal.	sereno	legg. mosso	28,3	22,9
Palermo	sereno	calmo	31,8	20,7
Caltanissetta	coperto	—	29,5	19,0
P. Empedocle	1[2 coperto	legg. mosso	29,2	18,1
Siracusa	1[4 coperto	calmo	29,0	22,1

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 5 agosto 1882.

Pressione ancora bassa (749) sul Baltico, alta all'W d'Europa. Valenzia 773. Zurigo 765.

Stamane barometro da 759 a 760 mm. sul continente, intorno a 761 mm. nelle isole; cielo misto, ESE moderato lungo la costa dell'Adriatico, da Po di Primaro ad Ancona, W moderato nel canale di Malta, venti debolissimi altrove.

Temperatura leggermente diminuita al N.

Mare agitato a Po di Primaro, mosso qua e là altrove.

Probabilità: venti deboli intorno al ponente, qualche temporale.

Osservatorio del Collegio Romano — 6 agosto 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	758,3	757,0	756,7	757,2
Termomet. esterno (centigrado)	22,6	30,5	29,1	23,2
Umidità relativa....	76	46	51	63
Umidità assoluta...	15,46	14,79	15,29	13,28
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	W. 2	SW. 9	SW. 23	W. 5
Stato del cielo.......	3. cumuli	4. cumuli	7. cumuli	0. cumuli all'orizz. lampi all'est

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 30,5 C. = 24,4 R. \| Minimo = 19,7 C. = 15,8 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 7 agosto 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1883	—	—	86 80	86 75	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1882	—	—	91 35	91 30	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	„	—	—	—	—	—	—	—	—	90 25
Detto Rothschild	1° giugno 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	92 45
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1882	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeressata de' Tabacchi	—	500 „	350 „	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1882	1000 „	750 „	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° luglio 1882	1000 „	1000 „	—	—	—	—	—	—	1100 „
Banca Generale	„	500 „	250 „	—	—	572 „	571 „	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 „	700 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	—	500 „	400 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° aprile 1882	500 „	500 „	490 „	489 „	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1882	500 „	250 „	—	—	640 „	639 „	—	—	—
Banca Tiberina	—	250 „	125 „	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	—	500 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	449 „
Fondiaria (Incendi)	—	500 „	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	—	250 „	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1882	500 „	500 „	—	—	965 „	960 „	—	—	—
Obbligazioni detta	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	1° gennaio 1882	500 oro	250 oro	—	—	—	—	—	—	520 „
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	900 „
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150 „	150 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	1° luglio 1882	250 „	125 „	—	—	—	—	—	—	295 „
Telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100 „	100 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1882	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	460 „
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	271 „
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	101 97 1/2	101 82 1/2	—
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	25 64	25 59	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 57	20 55	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 (2° sem. 1882) 88 92 1/2 cont. - 89 07 1/2, 05, 10, 12 1/2 fine.

Parigi *chèques* 102 75.

Cert. sul Tesoro, emiss. 1860-64 91 32 1/2.

Società immobiliare 489 cont.

Per il Sindaco: A. MORTERA.

Congregazione di Carità di Roma.

Seconda ed ultima denunzia di smarrimento di una cedola di dote del Pio Istituto della Santissima Annunziata, di lire 161 25, conferita a Collina Filomena di Luigi e Margherita Ambrosini nell'anno 1863, n. 325.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra la suddetta cedola, sarà la medesima rinnovata a favore della intestataria.

Li 5 luglio 1882. 4298

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

AVVISO.

Il giudice delegato agli atti del fallimento della ditta Carlo Ducci e Comp., negoziante di pianoforti in Roma, via Fontanella di Borghese, ha convocato i creditori di detto fallimento per il giorno 17 del corrente mese di agosto, alle ore 10 ant., nella sala delle adunanze di questo Tribunale, posto in via Apollinare, n. 8, all'effetto di addivenire alla verifica dei crediti.

Roma, li 4 agosto 1882.

4261 Il canc. REGINI.

NOTIFICA.

Il Consiglio d'amministrazione della *Banca Tipografica Italiana* fa noto che nell'assemblea generale straordinaria degli azionisti, tenuta il 5 corrente, si è dichiarato destituito il direttore della Banca stessa, Giovanni Smeriglio, e per la rappresentanza legale furono conferiti i necessari poteri al signor Rossi Enrico, presidente del Consiglio d'amministrazione suddetto.

Roma, 7 agosto 1882.

Il vicepresidente del Consiglio
4315 LUIGI RECCHIA.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

A norma dell'articolo 38 della vigente legge notarile, si fa noto di essersi presentata domanda al Tribunale civile e correzionale di Matera (Basilicata), a mezzo del sottoscritto avvocato e procuratore dei signori Vincenzo, Nicola, Mario, Francesco Enrico, Arcangela e Maria Giuseppa Padula, domiciliati in Gorgoglione, per lo svincolo di lire 850, depositate nella Cassa dei Depositi e Prestiti, per cauzione notarile del loro genitore Michele Padula fu Nicola, notaro del comune di Gorgoglione, morto il primo agosto 1850.

Matera, li 14 luglio 1882.

L'avvocato procuratore
4045 GIUSEPPE LACOVARA.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
DI VELLETRI.

Estratto di bando di vendita.

Nel giudizio di espropriazione immobiliare, promosso dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, e per essa dal Regio commissario commendatore Carlo Morena, rappresentato in Velletri dal procuratore Francesco Tarquini,

Contro

Antonelli c. Francesco di Velletri,

Il cancelliere fa noto al pubblico che nell'udienza del 14 settembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, si procederà al quarto incanto per la vendita del seguente immobile

Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, vocabolo Comunanze, Colle Falcone o Fajola, distinto in mappa col n. 172, sez. 9ª, della superficie di are 76, con un estimo di lire 119 70.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 192, e gli aumenti non saranno minori di lire cinque.

Gli offerenti saranno tenuti a depositare anticipatamente in cancelleria un decimo del prezzo e lire ottanta per le spese di asta.

Le altre condizioni sono contenute nel bando.

Velletri, 1° agosto 1882.

4271 FRANCESCO TARQUINI proc.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d'Incanti.

Per disposizione del Ministero dell'Interno, Direzione generale delle carceri si dovrà procedere nel dì 21 del corrente mese di agosto, alle ore dodici meridiane, nell'ufficio di questa Prefettura, innanzi al signor prefetto, o chi per lui, ad un pubblico incanto, col metodo dell'estinzione di candela vergine, secondo le norme dettate dal regolamento approvato con Regio decreto del dì 4 settembre 1870, n. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato, per lo

Appalto dei trasporti dei detenuti, corpi di reato e scorte, sulle strade ordinarie della provincia di Napoli.

1. A base dell'appalto starà il capitolato a stampa del dì 14 settembre 1871, debitamente approvato dal succennato Ministero, del quale capitolato è dato ad ognuno di prendere visione nell'ufficio di Prefettura in tutti i giorni ed ore consueti.

2. L'impresa avrà la durata di anni 3, a cominciare dal 1° gennaio 1883 fino al 31 dicembre 1885.

3. L'asta sarà aperta sui prezzi normali fissati dall'articolo 32 del capitolato suddetto.

4. Le offerte in ribasso, escluse quelle per persona da dichiararsi, dovranno essere fatte complessivamente in ragione di un tanto per cento sui prezzi stessi, e non potranno essere minori di cent. 25 per ogni 100 lire.

5. Giusta l'art. 15 del capitolato speciale i trasporti si distinguono nelle seguenti categorie:

a) Trasporti di detenuti coi loro effetti, e dei corpi di delitto, come all'articolo 1 dei capitoli generali, dal luogo di partenza, sia questo o non sia nell'interno dell'abitato, lungo le strade della provincia, in sino alla prima stazione dei Reali carabinieri delle provincie limitrofe, non che fino a quelle carceri giudiziarie e Stabilimenti penali anche fuori della provincia, i quali fossero designati nel contratto;

b) Trasporti dei detenuti dal carcere alle locali stazioni ferroviarie, porti, luoghi d'imbarco e viceversa;

c) Trasporti dei corpi di reato nell'interno dell'abitato, quando i medesimi non possano trasportarsi dai Reali carabinieri, ed insieme coi detenuti, e perciò richiedano un apposito mezzo di trasporto con carro e cavalli, e con bestia da soma. Si considerano nell'interno dell'abitato anche quegli Stabilimenti carcerari e quelle stazioni ferroviarie o punti d'imbarco che ne fossero fuori;

d) Trasporti di detti corpi di reato ugualmente nell'interno che possano portarsi con carretto a mano o a braccia o a dosso d'uomo;

e) Trasporti di detti corpi di reato che parimenti si possano portare con carretto a mano od a braccio o a dosso d'uomo dal luogo di partenza e dall'una all'altra stazione dei Reali carabinieri;

f) Trasporti dei detenuti e corpi di reato da farsi con barca sui laghi o lungo il corso dei fiumi o dei canali.

6. L'importare dei trasporti da eseguirsi durante il periodo triennale dello appalto può in media calcolarsi nella somma approssimativa totale di lire 67,680.

7. Il prezzo per ogni chilometro di strada a percorrersi è distesamente determinato nell'art. 32 del capitolato.

8. Le distanze chilometriche lungo le strade da percorrersi nella provincia risulteranno da apposita tabella compilata dal Genio civile, il quale designerà pure, quante volte occorressero, i rinforzi permanenti ai veicoli, le distanze a percorrersi da questi ed il numero degli animali che potessero abbisognare.

9. Per essere ammessi all'incanto i concorrenti dovranno esibire:

a) Certificato d'idoneità o possibilità a tale impresa;

b) Quietanza della Tesoreria provinciale di Napoli comprovante il deposito per cauzione provvisoria di lire 677, in danaro o in biglietti di Banca Nazionale, la quale sarà restituita dopo l'incanto, all'infuori di quella del deliberatario, il quale nella stipulazione del contratto dovrà depositare nella Cassa dei Depositi e Prestiti la somma di lire 3384, in danaro, biglietti di Banca o in titoli del Debito Pubblico dello Stato ai prezzi correnti.

10. Al contratto è riserbata l'approvazione Ministeriale.

11 Tutte le spese degli incanti, del contratto, delle copie di esso e della stampa dei capitoli d'oneri, nonchè le tasse di registro e dritto di segreteria, e tutte le altre indicate nell'art. 7 del capitolato, saranno ad esclusivo carico dell'appaltatore, il quale all'uopo depositerà nell'atto della sottoscrizione del contratto la somma di lire 1000.

12. Il termine utile a poter produrre, nell'ufficio della Prefettura medesima, offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fermato a giorni 15 da quello del primo deliberamento, che sarà annunziato con altro avviso.

13. Avvenuta la diffinitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà, entro cinque giorni dalla data della medesima, stipulare con l'Amministrazione regolare contratto, previo deposito della cauzione diffinitiva presso la Cassa dei Depositi e Prestiti. Omettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato per la stipulazione del contratto, egli perderà il deposito della cauzione provvisoria, il quale cederà *ipso jure* a beneficio della Amministrazione.

Napoli, 4 agosto 1882.

4218 *Il Segretario delegato*: P. GALATRO.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

AVVISO.

Il Tribunale di commercio suddetto con sentenza di pari data ha omologato il concordato avvenuto il 26 scorso mese di luglio tra il fallito Saul Tagliacozzo e la massa dei suoi creditori, con le condizioni espresse nel verbale di detto giorno.

Roma, 5 agosto 1882.

4289 Il cancelliere REGINI.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 11 settembre 1882, innanzi il Tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo, espropriato in danno del sig. Antonio Faccini, ad istanza del sig. Capolei Alessandro:

Vigna posta nell'Agro romano, vocabolo San Matteo, mappa num. 162, coi nn. 10, 55, 56, 57 e 61, confinante ecc., gravata di lire 25 36.

L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto di lire 1521 60.

Roma, 5 agosto 1882.

4282 FERDINANDO CAPRI proc.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. Tribunale civile e correzionale di Treviso sul ricorso di Elena Zanon per dichiarazione di assenza di Zanon Basilio fu Domenico di Pero, del comune di Breda, eseguite le pratiche richieste dall'articolo 23 del Codice civile, e in applicazione degli articoli 24 e 25 del Codice civile colla sentenza 3 giugno 1882, n. 600,

Giudica

dichiararsi l'assenza di Zanon Basilio, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Manda notificare e pubblicare la sentenza a norma dell'art. 23 del Codice civile.

3567 AVV. SALSA.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

AVVISO.

Con sentenza di questo Tribunale in data d'oggi è stato dichiarato il fallimento della ditta Fratelli Savio, in persona di Giovanni, Carlo e Marietta fratelli Savio e Giovanni Smeriglio, con negozio di tipografia in via della Frezza, num. 50, ordinando l'immediata apposizione sugli effetti mobili della fallita, delegando alla procedura degli atti il vicepresidente avv. Orilia, e nominando a sindaco provvisorio il sig. Verando Francesco.

Ha stabilito il giorno 18 del corrente mese di agosto, ore 11 antimeridiane, onde i creditori si radunino avanti il giudice delegato per addivenire alla proposta per la nomina del sindaco definitivo, e si è riserbato di provvedere con successiva sentenza sulla data della cessazione dei pagamenti.

Roma, 5 agosto 1882.

4281 Il canc. REGINI.

(2ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Vigevano.

Il cancelliere,

A senso e per gli effetti di cui all'articolo 38 della vigente legge sul Notariato 25 luglio 1875, numero 2786 (Serie 2ª),

Annunzia al pubblico

Essersi da un interessato presentato a questa cancelleria regolare e documentato ricorso per ottenere dal Tribunale pronunciato lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio del notariato in Garlasco-Lomellina dall'ora defunto notaio Gallea Pietro di Antonio, in rendita del Debito Pubblico, come da analoga annotazione esistente sull'esibito certificato nominativo n. 730993, della rendita annua di lire ottanta, datato Roma, due giugno 1882.

Vigevano, 12 luglio 1882.

3964 MANGANELLI vicecanc.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
Ausiliare di Strade Ferrate, Tramway e Lavori Pubblici

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato, nella seduta del giorno 25 luglio 1882, a termini dell'articolo 7 dello statuto sociale, la chiamata del 4° decimo pel 25 agosto e del 5° decimo pel 25 settembre anno corrente, sulle azioni della Società.

4279 **L'AMMINISTRAZIONE.**

(1ª *pubblicazione*)

CONSORZIO OBBLIGATORIO
per costruzione di un ponte sul torrente Elvo in territorio di Quinto Vercellese a servizio della strada consortile Vercelli-Biella

AVVISO D'ASTA *per appalto delle opere di costruzione del ponte sull'Elvo, per la somma di lire* 268,000.

In esecuzione a deliberazione delli 28 luglio scorso dell'assemblea generale, addì 12 settembre p. v. (dodici settembre), alle ore nove antimeridiane, in Vercelli, in una sala del palazzo dell'Opera pia di San Luigi, via del Monte di Pietà, n. 22, luogo solito delle adunanze consortili, avanti il presidente del Consiglio d'amministrazione, od altro legittimo rappresentante del Consorzio, si procederà a pubblico incanto per l'appalto delle opere di costruzione di un ponte sul torrente Elvo, in territorio di Quinto Vercellese, a servizio della strada consortile Vercelli-Biella, sulla base del prezzo di lire 268,000 (duecentosessantottomila), di cui lire 78,823 (settantottomila ottocentoventitre) a corpo, e lire 189,177 (centottantanovemila centosettantasette) a misura, ed in diminuzione al medesimo.

Condizioni d'asta.

1. L'incanto seguirà col metodo delle offerte a partito segreto, sotto l'osservanza delle norme e prescrizioni portate dal regolamento d'amministrazione e Contabilità dello Stato, e non si farà luogo a deliberamento ove non si ottengano almeno due offerte di ribasso fatte da due diversi offerenti.

2. Le offerte in diminuzione, stese su carta da bollo da lira una e presentate in piego suggellato, dovranno essere di un tanto per cento sul montare totale dell'appalto di lire 268,000, e dovranno oltrepassare, od almeno raggiungere il *minimum* della scheda previamente preparata dal Consiglio d'amministrazione.

3. Per essere ammessi a far partito, i concorrenti dovranno depositare nella segreteria del Consorzio la somma di lire 12,000 (lire dodicimila) in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta. Tale somma sarà restituita dopo chiuso l'incanto, ad eccezione di quella del deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione consortile sino a stipulazione del contratto d'appalto e deposito per parte dello stesso deliberatario della cauzione definitiva.

4. I concorrenti all'asta dovranno altresì presentare, almeno 24 ore prima dell'incanto, un certificato di idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere dello Stato o delle provincie, oppure da un sindaco di un comune del Regno, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite.

5. Il tempo utile, o fatali, per fare la diminuzione non minore del ventesimo al prezzo cui sarà in via provvisoria aggiudicato l'appalto, scadrà a mezzodì del giorno 27 settembre 1882. Per parte dell'Amministrazione verrà però a suo tempo pubblicato apposito avviso; e ricevendo in tempo utile la diminuzione, sarà indetto un secondo incanto, da tenersi colle norme e prescrizioni di cui sopra.

6. Appena resosi definitivo il deliberamento, il deliberatario, nel termine perentorio di giorni dieci, dovrà addivenire alla stipulazione del contratto di appalto, e dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 30,000 (trentamila), la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale, od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, conteggiate al valore di Borsa corrente nel giorno del deposito.

La cauzione sarà restituita all'appaltatore dopo il finale collaudo delle opere appaltate, senza che per tale restituzione sia il medesimo esonerato da quella responsabilità cui è vincolato in forza della legge comune.

Qualora il deliberatario non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, l'Amministrazione consortile sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, il quale, oltre al risarcimento dei danni, perderà la somma che avrà depositata per sicurezza dell'asta.

7. I lavori di costruzione del ponte dovranno essere intrapresi in principio di gennaio 1883, ed ultimati entro tutto l'anno 1884, ed i pagamenti all'impresario si faranno a rate mensili non maggiori di lire 10,000 (lire diecimila) caduna, ed in conformità alle disposizioni del capitolato d'appalto.

8. Alla sede del Consorzio, e nell'ufficio del perito consorziale signor ingegnere Minazio Ignazio, via dell'Istituto Gattinara, n. 8, trovasi depositato, a libera visione degli aspiranti all'asta, il progetto completo di costruzione del ponte, redatto dall'ingegnere cavaliere Gualline nel 1872, e modificato dallo stesso ingegnere Minazio, il capitolato d'appalto ed ogni altro documento relativo.

9. Tutte le spese d'asta e di stipulazione del contratto, di pubblicazione, registrazione, copie, e relative, sono a totale carico dell'appaltatore.

Vercelli, addì 1° agosto 1882.

Per parte dell'Amministrazione consortile
Il Segretario: M. NEGRI.

4252

INTENDENZA DI FINANZA IN TORINO

Avviso d'Asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 31 testè decorso luglio per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di Morgex, si fa noto che nel giorno 18 agosto 1882, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Torino un secondo incanto per l'appalto di cui trattasi, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dai rispettivi magazzini di deposito in Torino.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 7 rivendite, cioè: Arvier, Courmayeur, La Salle, La Thuille, Morgex, Prè-St-Didier ed Avise.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio d'appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune macinato. / Raffinato	Quint. 477 e chil. 50 equivalenti a L.	25,582 40
	Pastorizio. . . .	Id. 49 id. 17 id. „	656 70
		In complesso Quint. 526 e chil. 67 equivalenti a L.	26,239 10

b) Pei tabacchi nazionali, quint. 41 e chil. 4 pel compless. imp. di L. 28,505 25

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 16 456 per ogni 100 lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 5 29 per ogni 100 lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 5826.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 4826, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale, coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita, calcolato in lire 270, ammonterebbe in totale a lire 1270, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze in Torino.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 62 circa di sali pel valore di. . . L.	3000
In quintali 4 circa di tabacchi id. . . . „	3000
E quindi in totale per 66 quintali circa per L.	6000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza delle finanze in Torino.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese su carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative, tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'art. 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4° Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato di oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta del ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Torino, 1° agosto 1882.

4231 *L'Intendente*: DEMARIA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

AVVISO.

Essendo state presentate nel termine legale pel 1° e 3° lotto offerte di ribasso maggiori del ventesimo, e pel 2° lotto offerta di ribasso del ventesimo sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria che ebbe luogo il giorno 14 luglio ultimo scorso, giusta gli avvisi del 15 giugno e 14 luglio prossimo passato, inseriti nella *Gazzetta Ufficiale* numeri 140 e 164, si rende di pubblica ragione che nel giorno 26 agosto in corso, ad un'ora pomeridiana, innanzi al direttore generale dell'Economato, o a chi per esso, si procederà, col metodo delle schede segrete, ad un nuovo definitivo incanto per lo appalto della fornitura:

Del 1° lotto — Stampa degli Annali e dei Bollettini periodici per la Direzione dell'Agricoltura, a base del ribasso del 12 per cento.

Del 2° lotto — Stampa degli Annali e dei Bollettini periodici per la Direzione dell'Industria e Commercio, a base del ribasso del 12 125 per cento.

Del 3° lotto — Stampa degli Annali per la Direzione della Statistica generale e stampa del Bollettino ufficiale periodico pel Ministero della Pubblica Istruzione, a base del ribasso dell'11 56 per cento; e sarà proclamato deliberatario definitivo colui che avrà fatta l'offerta migliore in aumento al ribasso suddetto per ciascun lotto.

Coloro che, non avendo presentata domanda di ammissione volessero concorrere all'incanto dovranno uniformarsi al disposto degli articoli 7 e 9 del precitato avviso d'asta del 15 giugno 1882.

Il capitolato d'appalto ed i campioni sono visibili a tutti durante le ore di ufficio presso la segreteria dell'Economato generale in Roma, via della Stamperia, num. 11.

Roma, li 7 agosto 1882.

4325 *Per l'Economato generale*: F. COLLOREDO.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI GENOVA

AVVISO D'ASTA (N. 49).

Si notifica al pubblico che nel giorno 12 agosto 1882, alle ore 9 antimerid. si procederà in Savona, avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Sezione del Genio militare, situato in via Brusco, n. 1, all'appalto seguente, a mezzo di pubblici incanti a partiti segreti:

Costruzione di baraccamento sul Colle di Melogno, per la somma di lire 101,000.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni 200 dalla data del verbale di consegna dei medesimi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suindicato, nelle ore d'ufficio, e presso la Sezione del Genio militare di Savona.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente il quale nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà maggiormente migliorato od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede l'asta.

Sono fissati a giorni 5 i fatali, ossia il tempo utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una Intendenza di finanza del Regno, un deposito di lire 10,100, in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene eseguito il deposito, e presentare i seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2. Un attestato di persona dell'arte avente la data non anteriore di due mesi, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

I depositi o documenti comprovanti il deposito fatto da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati non più tardi delle ore 8 1[2 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà anche facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo, e giustificata la loro moralità ed idoneità come sopra.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Genova, 6 agosto 1882.

4284 Per la Direzione *Il Segretario*: C. A. TORELLI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE della Divisione di Verona (5ª)

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 63).

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 25 luglio 1882, numero 59, per la provvista di quintali 12000 di grano nazionale in 120 lotti, di quintali 100 caduno, da introdursi nel Panificio militare di Verona, siccome era indicato nel suddetto avviso di asta, è stato in incanto d'oggi deliberato ai seguenti prezzi:

Lotti n. 120, pari a quint. 12000, al prezzo di lire 26 19 al quint.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scade il giorno 9 agosto corrente, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata tanto a questa Direzione, quanto alle altre Direzioni e Sezioni di Commissariato militare delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Le offerte dovranno essere presentate alle dette Direzioni e Sezioni in tempo utile, perchè possa la Direzione appaltante ricevere da ognuna di esse, prima dello scadere del termine, la migliore fra quelle loro presentate.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio di asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'effettuato deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengano prima della scadenza dei fatali, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precedente avviso d'asta n. 59 e dai capitoli d'oneri, visibili tanto presso questa, quanto presso le suddette Direzioni e Sezioni, e le offerte fatte per telegramma.

Lo invio delle offerte per parte delle Direzioni e Sezioni suddette non implica veruna accettazione nè obblighi di sorta nella Direzione appaltante, la quale accetterà soltanto la migliore fra quelle che riceverà in tempo utile, e ad offerte uguali, quella che fu presentata prima, o se presentate alla stessa ora, quella che verrà estratta a sorte.

Dato in Verona, 4 agosto 1882.

4308 Per detta Direzione *Il Capitano Commissario*: PIOLTI.

(2ª *pubblicazione*)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Consiglio d'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo delle Guardie di finanza

Avviso per miglioria.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che lo appalto per la fornitura per un quinquennio degli effetti di divisa delle guardie di finanza, di cui l'avviso d'asta 20 giugno ultimo scorso, venne nello incanto di oggi provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire 17 87 (lire diciassette e centesimi ottantasette) per cento.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, scadrà all'ora una pomeridiana del giorno 19 agosto corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Le offerte, stese su carta filograna'a col bollo di una lira, ed accompagnate dal deposito e documenti prescritti dal succitato avviso d'asta, potranno essere presentate alle stesse sedi d'incanto indicate in detto avviso, cioè, alla sede centrale presso la Direzione generale delle gabelle in Roma, ed alle sedi delegate presso le Intendenze di finanza in Milano, Firenze, Torino e Venezia.

Le offerte presentate in ciascuna delle menzionate sedi verranno aperte ad un'ora pomeridiana precisa del giorno 19 agosto suindicato, pubblicate in presenza degli astanti e trasmesse in plico raccomandato alla Commissione centrale che presiede l'incanto presso la Direzione generale delle gabelle in Roma.

Detta Commissione centrale si radunerà tre giorni dopo nel locale di residenza della prefata Direzione generale delle gabelle in Roma, e così ad una ora pomeridiana del giorno 22 agosto predetto, in mancanza di offerte di ribasso, procederà all'aggiudicazione definitiva della fornitura; e qualora siano state presentate offerte di ulteriore ribasso, come sopra è detto, procederà sulla base della migliore di esse alla pubblicazione dell'avviso per il definitivo incanto, col metodo della estinzione delle candele.

Roma, 4 agosto 1882.

4259 *Per il Presidente del Consiglio d'amministrazione*: CASTORINA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA. Esperimento di definitiva delibera.

In seguito all'ulteriore ribasso del 17 20 fatto in tempo utile, oltre a quello di 3 50 per cento ottenuto nella prima delibera sui prezzi di tariffa, per l'appalto della fornitura di stampati per la Direzione compartimentale dei telegrafi di Venezia pegli anni 1883-1887,

Si rende noto

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 12 agosto prossimo venturo, presso questa Prefettura e dinanzi al signor prefetto, od a chi per esso, si procederà all'esperimento di definitiva delibera, col metodo a partiti segreti, per appaltare la fornitura sopraindicata al migliore offerente, in ribasso alle già ottenute diminuzioni sui prezzi di tariffa.

La fornitura, oltre la stampa, comprende altresì la carta occorrente, non che la lineatura, la legatura, o la semplice cucitura quando sieno richieste secondo il campionario annesso al capitolato d'appalto.

L'ammontare della fornitura, cui si riferisce il presente appalto, stante li ottenuti ribassi ai prezzi di tariffa, si prevede approssimativamente nella somma annua di lire 22,372 56.

L'offerta di un tanto per cento in ribasso sarà unica, e si applicherà a tutti i prezzi della tariffa stessa, depurati del già ottenuto ribasso complessivo di 20,098 per cento; sarà estesa sopra carta bollata da lire 1 20, sottoscritta, portante l'indicazione del domicilio e suggellata.

L'appalto in parola seguirà a norma del regolamento di Contabilità generale dello Stato, del capitolato generale a stampa per le pubbliche imprese, e di quello speciale per lo appalto presente con annesso campionario e tariffa, ostensibili a chiunque presso la Divisione 4ª di questa Prefettura in ore d'ufficio.

La cauzione d'offerta da depositarsi presso una R. Tesoreria, escluso qualsiasi altro modo, è stabilita in lire 560; quella definitiva pel contratto in lire 2800.

Oltre alla cauzione di cui sopra ed ai documenti di cui l'articolo 2 del capitolato generale a stampa, l'aspirante all'asta dovrà esibire un titolo dal quale risulti che abbia uno Stabilimento tipografico capace di soddisfare alle esigenze dell'appalto in una delle seguenti città: Venezia, Udine, Padova, Vicenza, Belluno, Rovigo, Mantova, Treviso, Verona, Bergamo, Brescia, Cremona, Sondrio.

Saranno dichiarate nulle le offerte condizionate.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione; il deliberatario non prestandosi alla stipulazione del contratto nel termine di giorni cinque dall'avviso di deliberamento datogli dall'Amministrazione incorrerà nella perdita della cauzione.

Tutte le spese sono a carico dell'impresa.

Venezia, 31 luglio 1882.

4296 *Il Segretario di Prefettura*: ASTORI.

PROVINCIA DI GIRGENTI

AVVISO D'ASTA per l'appalto della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1883-1887

Il Prefetto Presidente della Deputazione provinciale rende noto:

Rimasti deserti per due volte gl'incanti pel concorso alla nomina del ricevitore provinciale pel quinquennio dal 1° gennaio 1883 al 31 dicembre 1887, alla base dell'aggio di centesimi 10 per ogni 100 lire di somme versate; ed in seguito di deliberazione presa dal Consiglio provinciale nell'adunanza del 17 luglio decorso, con cui fu elevata a centesimi 15 la misura dell'aggio stesso,

Si fa noto che nel giorno 12 del corrente mese di agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane, per termine abbreviato, giusta l'autorizzazione del Ministero delle Finanze, Direzione generale delle imposte, si procederà in una sala degli uffici provinciali, sotto la presidenza del prefetto, o chi per esso, coll'assistenza di un delegato dell'Amministrazione provinciale, di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria, e del segretario capo della Deputazione provinciale, ad un novello esperimento di pubblico incanto, a mezzo di offerte segrete, per l'appalto della Ricevitoria provinciale per il quinquennio 1883-1887.

L'aggiudicatario assumerà tutti gli obblighi ed avrà tutti i diritti portati dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª); 30 dicembre 1876, num. 3591 (Serie 2ª), e 2 aprile 1882, n. 674, sulla riscossione delle imposte dirette; dal relativo regolamento approvato con R. decreto 14 maggio 1882, n. 738; dal Regio decreto pure 14 maggio 1882, n. 740, sulla riscossione della tassa sulla macinazione, modificato dal R. decreto 8 giugno 1882, n. 813, e dai capitoli normali approvati con decreto Ministeriale 14 maggio 1882, n. 739, e della tabella per le spese degli atti esecutivi, approvata col decreto Ministeriale 18 maggio 1882.

Il ricevitore inoltre è obbligato ad osservare i capitoli speciali per la riscossione delle entrate, e per il servizio della Cassa della provincia.

L'asta sarà aperta sull'aggio di centesimi 15 per ogni 100 lire che l'appaltatore avrà versato in Tesoreria.

Per essere ammessi all'asta si dovrà depositare, a garanzia dell'offerta, presso l'uffizio procedente, o provare al medesimo, con regolare quitanza della Tesoreria governativa, di aver depositato la somma di lire 82,000 in danaro od in rendita pubblica dello Stato al prezzo di Borsa di lire 89 70, desunto dal listino inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 scorso giugno, n. 151, la quale somma corrisponde al 2 per cento delle annuali riscossioni.

I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito dovranno avere unite le cedole semestrali non ancora maturate.

Il deposito verrà restituito tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione del deposito fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la cauzione a garanzia dell'appalto nella somma di lire 596,600, nei modi prescritti dall'articolo 17 della legge del 20 aprile 1871 e dal regolamento 14 maggio 1882, num. 738.

Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione debbe essere fatta all'atto dell'aggiudicazione, e questa debbe venire accettata regolarmente dal dichiarato entro 24 ore; intanto il dichiarante, che fece e garantì l'offerta, si ritiene obbligato, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della legge.

Nella Ricevitoria è compreso il servizio della Cassa della provincia.

Le offerte di ribasso dovranno essere presentate a mezzo di schede segrete a norma degli articoli 93 e 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà pronunziata a favore di colui che avrà fatto il maggior ribasso sull'aggio suddetto, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo indicato nella scheda segreta dell'Amministrazione.

Nessun aggio è dovuto al ricevitore provinciale per le somme delle quali è cenno nell'articolo 31 del Regio decreto in data 14 maggio 1882, numero 740 (Serie 3ª).

Le spese relative all'asta, al contratto ed alla cauzione saranno pagate dall'aggiudicatario, tenuto conto delle esenzioni accordate dalla legge.

La legge, il regolamento ed i capitoli normali e speciali contenenti i patti e le condizioni che debbono regolare il contratto d'appalto, sono visibili presso la segreteria della Deputazione provinciale e presso l'Intendenza di finanza in Girgenti.

Girgenti, 2 agosto 1882.

Pel Prefetto Presidente della Deputazione provinciale
G. CAMERATA SCOVAZZO.

4276 *Il Segretario capo*: N. GAROFALO.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE MINIERE DI POGGIO ALTO

(1ª *pubblicazione*)

I signori azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo il 29 corrente alla sede sociale, via Bufalini, 30, in Firenze, al tocco, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione nominata nell'assemblea generale del 5 giugno 1881;
2. Approvazione dei bilanci;
3. Proposta di scioglimento e liquidazione della Società;
4. Nomina dei liquidatari;
5. Comunicazioni della presidenza.

N. B. Per intervenirvi gli azionisti dovranno depositare le azioni alla sede sociale nei giorni 24, 25, 26 di agosto, dal tocco alle tre pomeridiane, a termini dell'art. 43 dello statuto.

Firenze, 6 agosto 1882.

4306 *Il Presidente della Società*: Conte GASTON DE LARDEREL.

MUNICIPIO DI CATANIA

Avviso di seguito deliberamento *per l'appalto della sistemazione della via San Giorgio, indicata col nome Fossa della Creta.*

In relazione al precedente avviso d'asta del 9 luglio volgente, si rende noto che nel primo incanto eseguito oggi stesso il detto appalto è stato aggiudicato per primo deliberamento al signor Luigi Ferro colla ribassa del 2 per cento, perlocchè lo stato fu ridotto a lire 44,100 (quarantaquattromila e cento), e che la presentazione di migliori offerte in ribasso della preindicata somma, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, potrà essere fatta nel termine di giorni 15, che decorrono da oggi e scadono alle ore dodici meridiane del giorno 15 vegnente agosto.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito di lire 2000.

I patti e le condizioni sono leggibili nella 3ª Divisione della segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Catania, 31 luglio 1882.

Il Sindaco ff.: SARDO.

4256 *Il Segretario generale*: G. LOMBARDO FIORENTINO.

CAMERANO NATALE, *Gerente*. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.